

A Genova al Teatro Ivo Chiesa dal 18 ottobre, con la regia di Livermore

Maria Stuarda Primedonne alla prova

Le due protagoniste scopriranno il loro ruolo ogni sera in scena
Marinoni: «Divisa tra due anime». Pozzi: «Esperienza toccante»

IL CASO

Raffaella Grassi / GENOVA

Sarà una piuma a decidere la Regina, e il suo destino. Una piuma lasciata cadere da un angelo sul palcoscenico, che con ferma leggiadria si poserà da una parte o dall'altra.

E allora Elisabetta Pozzi sarà Elisabetta d'Inghilterra e Laura Marinoni sarà Maria Stuarda, una regnerà, l'altra morirà, o viceversa. Sera dopo sera, durante un prologo che evoca l'umana fragilità, poco prima dell'inizio si deciderà chi sarà chi, e le attrici scopriranno il proprio ruolo in presa diretta, davanti al pubblico. «Perché il teatro è questo, è estremismo emotivo» dice Davide Livermore, direttore del Teatro Nazionale di Genova e regista dello spettacolo «Maria Stuarda» di Friedrich Schiller in scena al Teatro Ivo Chiesa dal 18 al 30 ottobre, produzione del Teatro Nazionale di Genova con lo Stabile di Torino e il Centro Teatrale Bresciano, nella nuova traduzione di Carlo Sciacaluga.

«Sarà un salto mortale senza rete per Laura Marinoni ed Elisabetta Pozzi, rigorosamente in ordine alfabetico, già durante le prove la tensione è stata fortissima, il meccanismo di casualità le pone al di fuori di qualsiasi zona di confort e di fronte all'essenza del loro mestiere» prosegue Livermore «È un meraviglioso atto d'amore, un mettersi di fronte alla responsabilità di bellezza che gli attori hanno nei confronti del

mondo».

Sicuramente sorgente di meraviglia ma anche di corto circuito per le due grandi interpreti, che da mesi stanno memorizzando e studiando tutte e le due parti, gli universi interiori dei due personaggi, e solo pochi minuti prima dello spettacolo sapranno quale delle due regine dovranno essere.

«È una sfida, una magnifica ossessione, da settimane la mia vita è divisa tra queste due anime di donne» spiega Laura Marinoni «È come se un pittore dovesse dipingere due ritratti diversi, alla mattina comincia con uno e la sera dà una pennellata all'altro. I ritratti non sono completi e forse non lo saranno mai, c'è ansia ed emozione».

«Tra me e Elisabetta Pozzi» aggiunge «si è creata una vicinanza, una sorellanza unica, sono due personaggi strepitosi, non sono né buone né cattive, sono molto diverse ma in qualche modo sono la stessa donna, mi affascina la loro solitudine».

Conferma l'altra Regina, Elisabetta Pozzi: «L'emozione è identica, sto vivendo questa difficoltà, anzi chiamiamolo stimolo, fino in fondo, con entusiasmo, e lo stesso accade per gli altri interpreti, non sapere cosa sarà ogni sera è un'esperienza toccante, è umanità pura al cento per cento».

I personaggi sono venticinque, gli interpreti in scena sono sette, oltre alle due Regine saliranno sul palco Gaia Aprea, Giancarlo Judica Cordiglia, Linda Gennari, Olivia Manescalchi, Sax Nicosia. I costumi delle regine sono firmati da Dolce & Gabbana al loro esordio teatrale, quelli

degli altri protagonisti da Anna Missaglia, tra rimandi storici e dettagli rock.

«Non possiamo permetterci 25 attori e 25 costumi, ma avremo in scena sette superei in grado di reggere il peso di un grande classico» dice Livermore «Cosa è un classico? È un testo che continua a mutare a seconda del periodo in cui viene rappresentato. In un tempo così fluido come il nostro in cui la definizione di sessualità cambia connotati e confini, «Maria Stuarda» è un viaggio all'interno del rapporto tra femminilità e potere, tutto il ventaglio delle possibilità umane è scandagliato dall'affrontarsi di queste due donne. La messa in scena è fuori dal tempo, usiamo segni, astrazioni, tutto è citato, in filigrana, di sponda, è una partita aperta tra l'800 di Schiller, il '500 delle regine e la nostra contemporaneità».

Al centro fiammeggia il tema del rapporto tra donne e potere, ma non solo. «C'è il tema del destino, della libertà negata» spiega il dramaturg Andrea Porcheddu «Schiller scrive questo testo undici anni dopo la Rivoluzione francese, la rivoluzione si è declinata in terrore, in esecuzioni capitali». Le musiche sono di Mario Conte, che ha curato la direzione musicale, e di Giua, che canterà e suonerà in scena. «La partitura musicale va da frammenti di musica rinascimentale, da John Dowland e Purcell a brani originali, crea un mondo di suono, è narrazione» spiega Livermore. Una curiosità: le prove sono state seguite da un bambino di cinque anni, Antonello, che mentre era lì ha «disegnato» lo spettacolo

e i suoi personaggi.

«Da questi disegni abbiamo realizzato dei NFT, ovvero non fungible token» spiega Alessandro Giglio, presidente del Teatro Nazionale «Saranno disponibili sulle piattaforme dedicate, un ponte di collegamento tra l'avamposto del mondo digitale e il teatro». —



DAVIDE LIVERMORE
DIRETTORE DEL TEATRO NAZIONALE
E REGISTA

«Sarà un salto mortale senza rete, già in prova la tensione era fortissima. Perché il teatro è questo: è estremismo emotivo»

«Il meccanismo di casualità pone le attrici al di fuori di qualsiasi zona di confort e di fronte all'essenza del loro mestiere»



Dall'alto a sinistra, in senso orario, Elisabetta Pozzi e Laura Marinoni (ALBERTO TERRILE), i bozzetti dei costumi di Dolce & Gabbana e il cast (MATILDE PISANI)